

AL SAN LUIGI DI ORBASSANO

## Il chirurgo robot salva Valentina e la sua bimba

di **L. Castagneri** a pagina 2

# Valentina e il suo chirurgo robot «Mi ha salvato reni e gravidanza»

Scopre un tumore e di essere incinta. «I medici mi dissero: scelga tra cure e aborto»

«L'ho appena deciso: la mia bambina si chiamerà

Vivian. Significa "voglia di vivere". La scelta migliore». Valentina Valenti lo racconta tutto d'un fiato, come a voler arrivare subito al finale della sua storia, provando a dimenticare, per un attimo, i capitoli precedenti. Comincia il 16 agosto, quando scopre, per caso, dopo una colica intestinale, di avere un tumore al rene, a 27 anni e già con un figlio di 13 mesi. Due settimane dopo, si rende conto di essere di nuovo incinta. La notizia è un raggio di sole nel buio, ma che rischia di spegnersi subito. Da Rivoli a Torino, i medici che consulta le offrono le stesse risposte: o abortisce per curarsi, o si fa asportare del tutto l'organo, o rimanda le terapie a dopo il parto, con i rischi per la salute che le ulti-

me due scelte comportano. Se Valentina ora sta bene, con il pancione che cresce e tutti e due i reni, lo deve al robot-chirurgo che l'ha operata.

### Tecnica conservativa

Si chiama «Da Vinci» e a manovrarlo è stato Francesco Porpiglia, professore dell'Università di Torino e direttore del Centro urologico dell'ospedale San Luigi di Orbassano, specializzato in **chirurgia robotica** di precisione. È una tecnica conservativa, che punta a rimuovere, quando possibile, come nel caso di Valentina, solo la neoplasia, risparmiando la parte sana del rene. Quest'anno, al San Luigi, sono state eseguite oltre 400 operazioni di questo tipo per tumori urologici. Per essere i più precisi possibili, qui i medici si preparano su una riproduzione virtuale e tridimensionale dell'organo, creata dai bioingegneri della

Medics, azienda con cui l'ospedale di Orbassano collabora, a partire dalle immagini dell'angiota.

### Angoscia e speranza

Gli esami evidenziano che il tumore di Valentina sta crescendo in modo spaventoso: da due a sei centimetri di diametro in tre mesi. «Per questo, dando ascolto ai medici, il professor Porpiglia e il dottor Cristian Fiori, ho deciso di operarmi subito, anche se sapevo che per la bambina c'erano rischi. Avrei potuto avere le contrazioni durante l'intervento, temevo di svegliarmi e di sentirmi dire che non c'era più». Così, in sala, nelle tre ore in cui i chirurghi hanno lavorato, c'erano anche i ginecologi dell'ospedale di Orbassano. Era stato pure allertato il Servizio gravidanze a rischio del Sant'Anna, diretto da Tullia Todros. Non c'è stato biso-

### I controlli necessari

Come non saranno necessarie altre terapie. «Ora devo sottopormi a una serie di ecografie per controllare che la piccola cresca senza problemi», racconta questa giovane mamma nella sua casa di Pianezza, dove ha trascorso un Natale con una tranquillità inimmaginabile fino poco tempo fa. Una consapevolezza che fa esultare anche Francesco Porpiglia: «Asportare il rene significava esporre la paziente a possibili problemi di insufficienza ed eventi cardiovascolari, così abbiamo deciso di sfruttare la nostra esperienza nel campo della chirurgia non demolitiva». La tecnica messa a punto a Orbassano è stata premiata all'ultimo congresso della Società Europea di **Chirurgia Robotica** e sta per essere pubblicata su *European Urology*, prestigiosa rivista di urologia.

**Lorenza Castagneri**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**La scheda**

● Il sistema di **chirurgia robotica Da Vinci** viene utilizzato per interventi di varie specializzazioni mediche: dalla ginecologia, alla cardiologia fino all'urologia

● È composto da tre bracci, che stringono gli oggetti comuni utilizzati in sala operatoria, come il bisturi, più un quarto, dotato di telecamera, che consente di vedere le operazioni che si stanno compiendo

● Il chirurgo rimane seduto dietro un pannello di controllo e guarda attraverso due mirini un'immagine tridimensionale della procedura mentre manovra i bracci con due pedali e due controlli manuali

● Il sistema Da Vinci è apprezzato per la precisione dei risultati, perché riduce il rischio di infezioni e di perdite ematiche

